Anno I.

Trieste, Venerdì 28 Luglio 1882. (Edizione del mattino)

N.° 201.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

Abbuonamento a domicilio una volta al giorno per un anno fior. 10 — Monarchia Austro-Ung. fior. 13. — Le inserzioni si calcolano in carattere testino per la riga divisa in 8 colonne e costano: Avvisi soldi 8. Comunicati soldi 50 Nel corpo del giornale f. 2 lo spazio di riga. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola. — Tutti i pagamenti anticipati.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

La rappresentazione del Parfisal. BAYREUF 26. La prima rappresentazione del *Parfisal* di Wagner ebbe luogo iersera. Alle fine del primo atto scoppiò un subisso d'applausi. Il publico si volse al palchetto ove stavano Wagner e Liszt ritenendo che il maestro si presenterebbe ma ciò non avvenne. Dopo alcuni minuti Wagner pregò il publico di non turbare, plaudendo, l'illusione. — Il successo è colossale. — Dopo l'ultimo atto il publico si allontanava silenzioso. Wagner allora si presentò e disse: „Signori, ritengo che tra noi regni un malinteso, io pensava che tra noi si fosse tacitamente stabilito di non turbare la rappresentazione con applausi. Ma adesso lo spettacolo è finito. Se voi siete contenti di me, io non lo so, ma dei miei artisti io sono contento e se voi signori volete esternare questa sodisfazione nel solito modo, io sono il primo che applaudo" e Wagner cominciò a batter le mani. Il publico lo imitò e gridò „gli artisti." Ma nessuno si presentò. Wagner ritornò sulla scena col cappello e col soprabito gridando: „Cari, „amici, gli artisti ritengono di non po„tersi presentare; essi sono già svestiti, „io ringrazio per loro."

Sotto il treno. GRAZ 26. Ieri sul tratto ferroviario Pöltschach-Ponigl un operaio spiccato un salto da un vagone in movimento, cadde fra le ruote. È morto orribilmente.

L'attività di Fiume. FIUME 27. Ieri mattina sono arrivate qui due barche cariche di petrolio. Attualmente sono ancorati qui 22 legni a vela per caricare articoli diversi.

Ossa umane scoperte. PARIGI 25. Gli scavi che si vanno facendo al mercato di S. Giuseppe, oggi quasi scomparso sotto il martello dei demolitori, hanno messo alla luce una quantità grandissima di ossa umane. Queste ossa provengono dall'antico camposanto di S. Giuseppe che si trovava in quella località. Esse sono state raccolte con cura e deposte nelle catacombe di Parigi. In quel cimitero stesso fu seppellito, di notte e senza pompa, il cadavere di Molière.

Disgrazie in mare. S. MALO' 25. Il legno peschereccio *Marie-Adele* fu assalito da una tempesta e sconquassato. L'equipaggio è scomparso. Dopo questa tempesta il mare getta ogni giorno sullo scoglio cadaveri d'uomini vestiti da marinai, ciò che fa supporre qualche altro infortunio.

Rappresentazioni pericolose. EPERNAY 25. Al circo Nilgramme mentre l'*uomo cannone* sollevava coi denti, stando sul trapezio, un cannone lungo un metro e del peso di 90 chilogrammi, al momento che si dava fuoco alla miccia, il cannone scoppiò, scagliando i pezzi di metallo a una distanza di 50 metri. Gran panico nel circo. Molti feriti. Sinora due morti.

Trichina. COLOGNA 25. Sessantasei soldati della guarnigione furono trasportati all'ospitale affetti da trichinosi dopo aver mangiato del prosciutto crudo. Il loro stato è gravissimo.

Notaio condannato. MONDOVI 26. Il processo del notaio Sacheri, accusato di falso giuramento, si è chiuso con la sua condanna a lire 6000, risarcimento danni e 3 anni di carcere.

CRONACA LOCALE.

LA CARITÀ CITTADINA.

Ultimi venuti nel campo giornalistico, noi certo non abbiamo la pretesa di imporre ad altri le nostre opinioni.

Le idee che abbiamo esposto ieri sul modo di distribuire i denari ai poveri, ci erano venute in mente le cento volte, e cento volte ci siamo trattenuti dall'esporle, pensando che forse a noi non toccava ad essere i primi.

Ma quando, dopo aver dedicato due parole a favore di una povera donna, abbiamo veduto il publico accorrere sì numeroso a deporre il suo obolo, ci siamo detti che ciò era segno che il publico, immeritamente forse, ci accordava la sua fiducia e nel desiderio di contribuire col solito granellino, ci siamo detti: via, buttiamola fuori.

Noi riteniamo che il sistema con cui si fa la carità publica a Trieste, sia poco razionale, anzi dannoso. E riteniamo che ciò dipenda dal fatto, che le persone le quali costituiscono i comitati si compongono quasi sempre di tre classi distinte.

E sono:

I pezzi grossi che non hanno assolutamente tempo di cui disporre per recarsi nel tugurio del povero ad accertarsi della vera miseria, e a studiare i mezzi atti a provvedere.

Gli ambiziosi che, pur di vedere il proprio nome accanto a quello di un barone o di un cavaliere, pur di figurare qualche poco, fanno mostra di essere animati da sentimenti pii ed umanitari, che non conoscono nemmeno di vista.

Gli affaristi, coloro che ficcano il loro naso dappertutto e che anche nella santa opera di carità tentano di fare gl'interessi loro e dei loro nepoti.

Tra mezzo a questa folla, c'è, è vero, il suo filantropo, ma che può farvi un singolo ?...

Nessuno si offenda. Noi non intendiamo di fare allusioni personali verso alcuno.

Ma purtroppo la è così, e così resterà sino a tanto che non sorgerà un Comitato composto di uomini e non di nomi; di uomini che vogliano dedicare alcune ore alla settimana a fare la carità; di uomini alla buona che non isdegnino salir le scale del povero; di uomini che facciano il bene per il bene, senza bisogno di pressioni, senz'uopo di sollecitazioni o di articoli di giornale.

Ierlaltro fu al nostro ufficio una signora a noi sconosciuta, che rifiutò di declinare il suo nome. Non era una ricca; almeno all'apparenza apparteneva alla classe della borghesia.

Quella signora era già stata in *persona* dalla nostra raccomandata; e veniva a pregarci di farle trasmettere della biancheria. Mandava poi a dire alla poverina che, all'epoca del parto, sarebbe andata a trovarla, per recarle conforto ed aiuto.

Oh! se noi potessimo arrivare a riunire solo cinquanta di queste donne; se a lato di queste donne potessimo trovare altrettanti uomini, allora sì che si potrebbero fare di belle e buone opere, veramente benefiche, veramente umanitarie.

All'opera dunque o cittadini! Non si tratta di sacrifizi pecuniari: i denari verranno; non si tratta di gravi impegni da assumere. C'è da fare un po' di bene a questi nostri poveri; c'è da sollevare tante povere famiglie decadute, tanti uomini pur laboriosi, ma prostratti dalle avversità del destino.

Alcune ore spese in questa provvida missione verranno compensate da quella interna sodisfazione, non superata da alcun'altra, quella sodisfazione che prova soltanto chi fa del bene.

Consiglio di Città. Ordine del giorno per la VI seduta publica che avrà luogo Venerdì 28 corr. alle ore 6 pom. precise. 1. Lettura del P. V. della seduta del 17 corr. 2. Nomina della Delegazione municipale. 3. Nomina delle commissioni permanenti annue e dei censori dei resoconti stenografici. 4. Nomina della Direzione e del Consiglio superiore della Cassa di risparmio triestina. 5. Nomina del Comitato d'amministrazione e sorveglianza dei civici dazi.

Zucchero a Trieste. Uno dei più importanti articoli d'esportazione che dalla Monarchia viene spedito per la via di Trieste, il zucchero, è compreso dal 15 luglio nelle tariffe ribassate, per cui il nolo viene a costare per la via di Trieste la metà di prima.

Trieste e il petrolio. Dicesi che l'Amministrazione della Ferrovia Meridionale abbia presentato al ministero del commercio, per la sua approvazione, il progetto di costruire un bacino di petrolio a Trieste in un sito opportuno del piazzale del porto.

Dalle farmacie ai medici, non c'è di mezzo il mare; è anzi una concatenazione diretta, e perciò diamo passo alla domanda, che ci pare giustificatissima, d'un abitante del territorio, a nome dei soliti *molti*.

Dopo che il corrispondente ritorna alla carica per l'aumento delle farmacie, o pel loro diradamento in città a vantaggio dei rioni più distanti, viene a concludere che l'installamento d'una farmacia nel centro dei distretti suburbani sarebbe un recapito di medici, dei quali si può sempre aver bisogno da un momento all'altro per casi d'urgenza. Spesse volte, benchè il medico non si trovi pronto in farmacia, le cure dello speziale — che pur pure qualcosa se ne intenderà più di un villico — riescono proficue e possono scongiurare conseguenze e pericoli.

Il corrispondente cita Rozzol, Chiadino e Roiano, ove le abitazioni del medico sono collocate all'estremità del villaggio, od anche fuori, e desidererebbe si trovassero nel centro.

Insiste a che l'autorità abbia a prendere il capo della questione e veder di risolverla a vantaggio di quei diseredati contribuenti che pagano pure come pagano gli altri che sono i più favoriti.

Per la gita a Pirano. I biglietti d'invito alla gita, che farà Domenica la Società filarmonico-dramatica, si potranno ritirare oggi e domani, dalle 12½ alle 2 pom. al cancello sociale ove siederà apposita commissione.

Sarà una gita certamente piacevole, allestita con tutti i *conforts* e a cui si vuol dare ogni possibile attrattiva: banda, fuochi, lotteria e danza, e il tutto disposto con quel garbo e con quella proprietà di cui diede tante belle prove la spettabile Direzione.

Da Alessandria. Il piroscafo del Lloyd *Niobe* è partito da Alessandria per Trieste li 25 corr.; il giorno dopo è partito il *Mars*.

„Volturno." Ecco il nome che assunse un nuovo club di canottieri, la cui imbarcazione di egual nome venne varata un mese fa. Lo sport nautico triestino va riempiendo le lacune lasciate da altre imbarcazioni, e promette di svilupparsi sempre più. Mandiamo i nostri saluti al nuovo club.

La „zonta" La signorina Irene Morak ha riportato anch'essa la sua brava medaglia d'argento. Povera signorina, e c'era sfuggito il suo nome! Ma non c'era però sfuggito il suo bel pizzo da fazzoletto che abbiamo anche ammirato come si merita. Ci scusi, sa; cosa vuole? Quando si visita uno stabilimento e ci son tante cose a vedere e a ricordare, qualche ninnolo ci sfugge... Perdoni l'involontario errore, e si conforti che, in concambio, la sorte le ha fatto dedicare un articoletto appositamente per lei. Sarà contenta?

Cose d'arte. Il maestro Mazza, già da molti anni fra noi, ha scritto due nuove opere giocose dal titolo: *Il primo amore* e *Il matrimonio segreto*. Per quest'ultima si è valso del medesimo libretto che ha musicato Cimarosa.

Nei pressi di S. Andrea. Quel tratto di via che dalla casa Economo conduce alla Villa Murat è mantenuto in tale oscurità che di sera c'è, sul serio, il pericolo che a qualcuno riesca a battere il naso contro il naso del prossimo.

Ora che per l'apertura del *Restaurant* nella suddetta villa, quei paraggi divennero frequentatissimi, ci pare che un po' più di luce in quella via sarebbe molto opportuna. In generale poi tutto il passeggio di S. Andrea avrebbe bisogno di qualche fanale, emergendovi ora dappertutto quella che non fu certo tra le minori fra le antiche piaghe d'Egitto.

Disperazione o crudeltà? Fu arrestato ieri certo Giacomo M...., di anni 24, nativo da Flik, calzolaio, che dalla convivenza con certa Caterina B...., ora non più con lui, ha ereditato una bambina, che ora ha due anni. Povero e senza occupazione, subito dopo l'abbandono dell'amante, cercò qua e là soccorsi pecuniari, eccitando la compassione del prossimo e delle autorità a nome della bambina, ed ottenne sussidî e dal Magistrato e dall'Istituto dei poveri. Ma costui pare un pozzo senza fondo: più ne riceve e più ne domanda, sicchè non è a stupirsi se, avendo ricorso più volte di seguito alla stessa fonte, dovette esserne rimandato,

---

(42) Il Mercato delle Infamie.

— Questo è il vostro compito — disse. Voi dovete aprire un buco che sia grande quanto quel circolo, e si profondi nella direzione indicata dalla freccia. Avete bisogno di null'altro che di forza e di perseveranza, e spero che non ne mancherete. Ecco le zappe, ecco i picconi: all'opera!

La sorpresa più grande si dipinse sul volto dei chiamati a quell'opera misteriosa.

— Come! — esclamò don Carlino interpretando il pensiero di tutti. — Noi dovremo restar qui in questo buco?.... E fino a quando?

— Fino a che l'opera sia compiuta. Può durare otto giorni, un mese, a seconda dell'energia che metterete nel lavorare.

Un sordo mormorio circolò fra gli altri.

— E se non accettassimo? — disse don Carlino incoraggiato da quell'evidente consenso universale.

— Siete padroni! — rispose il medico in aria minacciosa. — Ma vi ho svelato un mio segreto, e chi conosce i miei segreti non può vivere. Ricordatevi la fine del cane che avete visto.

Ai ribelli caddero le braccia. Don Carlino chinò la testa scoraggiato e prese pel manico una zappa, quasi a dimostrare col fatto la sua sottomissione. Gli altri lo imitarono.

— Del resto non starete poi troppo male! — disse il mostro, mansuefatto da quella obbedienza. — Eccetto la libertà, avrete tutto quello che potrete desiderare; vi saranno serviti ogni giorno dei pranzi di cui non avete un'idea. Vi aspettano pochi giorni di prigionia dolce, temperata; e in capo a questi la ricchezza!

— Evviva! — gridarono i camorristi.

Tommaso, che fino allora era stato meditabondo in disparte, afferrò anch'egli un piccone e si presentò in mezzo agli altri.

Un punto rosso appariva in mezzo al circolo; Tommaso si piantò sulle gambe aperte, e scagliò, con tutta l'erculea sua forza, un colpo contro la superficie.

Si sollevò un nugolo di polvere; una quantità di calcinacci e di terra cadde al suolo; l'opera era incominciata. Allora, presi da una specie di morboso entusiasmo, tutti i banditi si diedero ad assalire il muro, e ad ogni colpo, a ogni crollare di frammenti ripetevano, quasi ad incoraggiarsi a vicenda:

— Scava!... Scava!... Scava!...

CAPITOLO VIII.

Il processo.

Sono scorse alcune settimane — un secolo — dacchè Elisa Spadetta è stata incarcerata sotto l'accusa d'avere spento di veleno il marito. Durante tutto questo tempo la curiosità ha avuto campo di eccitarsi, di arrivare all'ultimo grado.

Era cominciato quel periodo, il più terribile di tutti, in cui, prima del processo fatto dal tribunale, si ha il processo fatto dagli oziosi, dai maligni, dai ciarlatani.

Doloroso invero che in certi luoghi la giustizia non sappia rinchiudersi nelle severe aule della sua residenza, e scenda come trecca in piazza a cicalare colle serve del vicinato!

Tuttavia l'opera dei magistrati proseguiva il suo corso.

Il giudice istruttore, il quale faceva la sua parte con zelo vigoroso, era un giudice della vecchia scuola, duro, inesorabile, apppassionato della giustizia. Anche su lui erano stati fatti tentativi numerosi di intimidazioni e di corruzione, ma egli aveva rapportato ogni cosa al procuratore del re e si era confermato nella risoluzione di non dar quartiere al delitto.

In lui le pressioni della lega misteriosa, alla quale evidentemente apparteneva il principe di S. Lorenzo, avevano prodotto un effetto ben diverso da quello ottenuto sul procuratore del re. Il giudice istruttore pensava che quelle macchine fossero mosse da partigiani della signora Spadetta, e se ne accendeva vieppiù a trovare le prove della reità di lei.

Incarico facile, invero. Gli indizî si accumulavano talmente contro la sventurata che pareva difficile non crederla rea. Essa sola aveva curato il defunto; essa aveva interesse a vederlo morto. Il veleno si era trovato in seguito all'autopsia fatta colle regole dell'arte; ma chi lo aveva propinato? Il dubbio non poteva essere che fra i servi e la moglie; ora la più elementare logica e le stesse amplissime dichiarazioni della vedova attestavano che colpa nei servi non c'era. Dunque restava la moglie, la donna, che con la morte del marito acquistava le ricchezze e l'indipendenza.

(*Continua*).

tanto più che i sussidî datigli furono rilevanti anzichenò.

Ieri mattina dopo essersi recato a battere all'Istituto, da cui qualche dì innanzi aveva ricevuto otto fiorini, non essendo riuscito nell'intento, se la prese con la bambina, e sulla porta stessa dello stabilimento la gettò a terra con un brutto spintone. Ammonito dalla guardia municipale di piantone, colui in luogo di correggersi, minacciò che se non gli davano denari avrebbe strozzato la piccina, e la afferrava già per il collo.

La guardia s'intromise, e siccome il M. non intendeva ragione, lo condusse agli arresti, e diede la bambina in custodia ad una femmina addetta al servizio nelle carceri, finchè il Magistrato disporrà per l'innocente creaturina d'un ricovero più adatto.

Un incidente piccino. Rinveniamo su un incidente piccino, piccino assai, sollevato qualche mese fa da de Angeli Francesco, che voleva dare una *flica* al custode della cappella mortuaria, per entrarvi a vedere il cadavere del Kotz.

Ci fu fatto ora conoscere che il custode, cui il de Angeli propose il compenso di 10 soldi per lasciarlo entrare, non ha punto risposto che glielo permetterebbe per 20, ma bensì, che non è permesso nè per una nè per due *fliche*. E ciò poichè, trattandosi di suicidi o di altra morte violenta, non è permesso ad alcuno di visitare i cadaveri, tranne all'autorità politica e giudiziaria.

Lana trovata. L'altra notte in via della Pesa le guardie di sicurezza rinvennero due fardelli, contenenti circa 4 Kilò di lana. Chi vanta diritti su quella lana, potrà farli valere alla polizia.

Effetti del caldo. Certo A. O. tornitore e fabbricatore di macchine da traforo, con negozio in via Chiozza, avrebbe dato ieri segni non dubbî di esaltazione mentale.

Dopo aver fatto fotografare nello Stabilimento Benque una sua macchina, la fece trasportare alla Esposizione, pretendendo venisse messa in mostra. Poi con un tiro a due, girò la città, lasciando in asso il rispettivo cocchiere e servi di piazza, dei quali si sarebbe servito senza parsimonia.

Speriamo che prima ch'abbia a succedergli qualche disgrazia, verrà provveduto dalla sua famiglia a che, sino ad ottenuta guarigione, non abbia ad essere lasciato a sè stesso.

Il suo negozio sarebbe da ieri chiuso; lo ha anzi regalato ai propri lavoranti dacchè immaginò che la macchina di traforo da lui eseguita, lo abbia a render ricchissimo e possa procurargli onori e la benevolenza dei regnanti.

Il povero tornitore s'era presentato l'altra sera al nostro ufficio, esigendo che tutta la Redazione si dovesse recar subito subito ad esaminare un suo lavoro in tartaruga... capo d'opera di minutezza e precisione... almeno lo disse lui.

Ripreso. Quel tale Antonio Pecchiar che non ha guari fuggì dagli arresti civici, dove stava scontando la pena di 2 anni, fu ripreso dalle guardie alle 2½ dell'altra notte. Lo trovarono nascosto nella cucina del sig. Giacomo Pardo, in via delle Poste, n. 12 I piano, dove, pare, si è introdotto in sull'imbrunire.

Non risguarda lui. Il sig. Francesco Kranz, abitante in via dell'Ospitale N.o 6, I piano, ci prega d'informare il pubblico che il fatto da noi narrato, sotto il titolo: *Minaccie e agglomeramento*, non lo risguarda, nè lo può risguardare, perchè, mentre accadeva quanto noi narrammo, egli era di guardia al molo S. Carlo; ciò che, d'altronde non ci siamo mai sognati di escludere.

Litania nera. Venne arrestato ier l'altro certo Andrea M. lavorante presso il gioielliere Calabrese, perchè s'era appropriato, a danno del suo padrone, diversi oggetti preziosi per un valore di f. 70, che impegnò in un Cancello di mediazioni, e consumò poi il ricavato in bibite ed altri minuti piaceri.

Ieri un capitano mercantile venne condotto in arresto per aver fatto opposizione ad un cursore, che praticavagli un sequesto personale.

Giuseppe Supancich d'anni 31, facchino, venne tratto in gattabuia perchè a bordo del piroscafo inglese *Margreth*, ancorato al molo Klutsch, s'era imbottito di caffè. Volle fuggire ma la gli è andata male.

Cerquenik G. falegname e riscuotitore, ricercato dalla locale autorità giudiziaria per espiazione di pena, cadde pure tra i non ambiti amplessi della publica forza.

Una lubianese, servente disoccupata, per vagabondaggio notturno e come sospetta in linea di costumatezza, fu presa in custodia dai soliti angeli tutelari. Un giovinotto goriziano, che all'atto dell'arresto s'intrometteva illecitamente, venne invitato a tenerle compagnia... fino alla porta dell'albergo, s'intende, chè una volta dentro, certe comunioni sono proibite.

Un Tizio fu condotto in *domo eccettera* per offensivo contegno verso gli organi di polizia.

E finalmente vennero arrestati due speranze della patria; una di codeste speranze è rappresentata da un dodicenne apprendista di drogheria, che rubava al suo padrone; l'altra è costituita da O. H. di anni 11, che questuava pei caffè. Il primo fu consegnato ai genitori, perchè vedano di accorciargli le unghie, allungandogli le orecchie.

Ogni giorno una. Economia paterna; ad un battesimo.

— Qual nome vuol mettere al neonato?

— Anselmo, come il mio. Capisce, reverendo; dopo la mia morte, mio figlio non avrà bisogno di cambiar l'insegna del negozio.

LA DONNA TAGLIATA A PEZZI.

(Seguito dell'udienza del 25 corr.)

Ancora la Malnati.

Il Presidente, prima di licenziare il teste Baldi, lo prega di osservare se il Cattaneo gli pare l'uomo che nella notte famosa della caccia delle quaglie e del rinvenimento del braccio umano, fuggiva tra mezzo i campi. Il teste dice che la notte era buia, senza luna e non si poteva distinguere certo la fisonomia d'una persona, ma la corporatura gli pare che corrisponda.

Viene richiamata la Malnati (Attenzione generale).

Pres. L'altro giorno quando vi ho chiamato a deporre tutto quel che il Cattaneo vi avea riferito, avete proprio detto tutto? Ripetetelo. *Teste. El m'ha ditt così che l'è andaa a Gorla, l'è sta con la Gallotti e poi l'ha tagliata su.*

Pres. E riguardo ai pezzi? *Teste.* Che aveva trasportato la donna in un altro sito con intenzione di sotterrarla, ma che non aveva potuto compiere l'opera perchè aveva udito rumore di gente.

Pres. Cattaneo che cosa ne dite? *Cattaneo: Che quella lì l'è una donna pagada dal Chiesa!*

Il Presidente fa andare al posto la Malnati e viene introdotta la teste di difesa.

Malugani Amalia.

È figlia dell'ex padrona della Malnati. Ha 23 anni, ed il dono di una particolare bellezza. Veste di nero; un ricco velo le scende lungo le spalle.

Depone che la Malnati fu al servizio in casa dei suoi genitori dal novembre 1880, al gennaio 1881. Nel luglio 1878, epoca in cui morì il padre della Malugani, la Malnati andava per casa a trovare una sua parente, che era al servizio. Partita la parente, la Malnati non andò più. Fino che è stata in casa la Malnati è parsa sempre una buona donna.

Il Presidente ed i giornali.

Il Presidente durante questo dibattimento non si è mai lasciato sfuggire l'occasione per fare l'elogio del giornalismo. A due testi ha già detto che crede tempo bene impiegato quello che molti dedicano alla lettura dei giornali, ed in certo qual modo l'ha consigliata. Ieri poi ha fatto nuovamente la *réclame* ai giornali interrogando la Malugani e si è maravigliato assai nel sentire che la signorina Malugani non leggeva giornali.

Testi chiamati a voce.

Il Presidente in forza del suo potere discrezionale ha fatto chiamare a voce i signori Savini, assistente allo stabilimento Gaddum, e Silvestri magazziniere allo stabilimento medesimo. Dalle loro deposizioni risulta che un uomo si era presentato al portinaio dello stabilimento, qualificandosi per marito della Gallotti, e pretendendo di esigere L. 5.60 che la Gallotti aveva da riscuotere. A quest'uomo venne risposto che portasse qualche documento per farsi riconoscere come marito della Gallotti. Quest'uomo andò su tutte le furie e parti protestando e dicendo: *Mangiate il sangue della povera gente.*

La seduta antimeridiana si chiude coll'udizione di altri testi di nessuna importanza.

Il portinaio dello stabilimento Gaddum.

Aperta l'udienza pomeridiana alle ore 2 e tre quarti la difesa dichiara, viste le risultanze del dibattimento, di rinunciare alla andizione degli altri testi della propria lista, e si fa quindi entrare Giovanni Molteni, portinaio dello stabilimento Gaddum.

Pres. Nel tempo in cui si parlava della donna fatta a pezzi ricordate che qualcuno sia stato nello stabilimento Gaddum a cercare della Gallotti? *Teste.* Non ricordo affatto.

Pres. Non ricordate che sia stato a chiedere due righe, un pezzo di carta? *Teste.* No proprio.

L'accusato riafferma le circostanze della sua visita. Il teste non nega in modo assoluto, afferma di non ricordarsi affatto.

Pres. Sentite Cattaneo? Che cosa ne dite? *Imp.* Mah, nella *portinaria* c'era la portinaia.

Pres. Nessuno però ha detto d'avervi rilasciato quelle due righe.

Il Cattaneo insiste che quelle righe le consegnò al brigadiere dei RR. CC.

Invitato il Molteni a guardare il Cattaneo, per vedere se lo riconosca, dice che è vecchio, e le fisonomie le scappano di mente con facilità.

Richiamate le testi Ripamonti, Volpi, Casati Rosa, Margarini, ed il teste Prandoni Angelo, e chiesto loro dal Presidente se conoscevano prima del dibattimento il Chiesa, la sola Margarini risponde affermativamente; il Presidente quindi licenzia tutti i testi.

La difesa domanda che sia data lettura del gravame del Cattaneo nel processo per adulterio intentato contro la moglie e di qualche altro documento. Un giurato desidera venga letto il rapporto di Questura sul carattere del Cattaneo e quindi viene levata la seduta.

Udienza del giorno 26.

Requisitoria.

Stamane alle ore 11 precise l'avv. Clerici, sostituto procuratore generale, rappresentante il Pubblico Ministero, ha principiato la sua requisitoria.

Egli principia col dire:

Stolto chi mal oprando si confida
Che ognor star deggia il maleficio occulto.

Mai questi versi del poeta sono stati citati così a proposito.

Accenna all'errore preso dalla giustizia nel credere l'uccisa la Trabattoni, ma dice che poi la giustizia ha avuto splendida rivincita.

Dice che l'assassino ha voluto vendicarsi di quella donna per un amore tradito: qualunque altra causa non avrebbe spinto l'infame a strappare alla donna i capelli dalla cuticagna e divellerle il seno per gettarlo tosto ai cani ed ai vermi.

Rammenta che alla sezione VII di Questura si sono sospese le ricerche contro il Cattaneo, per correr dietro alle traccie della Trabattoni; condanna quella negligenza.

(La continuazione nel N. di mezzogiorno).

Borsa del 27 Luglio. Tendenza fiacca in principio e ferma dopo. — Credit da 315 a 318½. Metalliche 76.90 a 77.05 Ungherese 88 a 88.30. — In chiusa su Parigi nuovo aumento a 319¼, 77.05 e 88.40. — Qui ferma la Rendita, fattosi in principio 86 in chiusa 86¼ denaro. — Dopopranzo borse estere fermissime. Parigi in chiusa 115 la Francese, 87.05 l'Italiana e 255 l'Egitto.

Listino della Borsa del 27 luglio. — Napoleoni 9.58— a 9.59.— Zecchini 5.60 a 5.62. Lire sterline 11.99 a 12.01. Londra 120.25 a 120.50. Francia 47.70 a 47.95. Italia 46.50 a 46.66. Banconote italiane 46.70 a 46.60. Banconote germaniche, 58.85 a 58.95. — Rendita austriaca carta 77.— a 77.10 Rendita ungherese 4% —.—. Credit 317 a 318. Rendita italiana 86.05 a 86.20. Lloyd 652.

Il *Piccolo* edizione del meriggio di ieri, che si vende tuttora nei soliti postini al prezzo di 1 soldo contiene: *La ssrva — Un romanzo sotto un ombrello — Malfattori a tavola — Una nave perduta — Una signora in pallone — Pizzicagnoli processati — Disgrazia ferroviaria.*

P. Frank Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra